



Commercialisti

Nel mirino dell'Erario finisce sempre chi produce e lavora

PAOLA TOMMASI

Commercialisti in guerra contro il neo ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: è la prima seria grana del governo Conte bis. Il 30 settembre sciopteranno perché il fisco italiano è diventato insostenibile. Oltre ogni limite. Non è una novità, lo sapevamo, ma il fatto che chi lo maneggia ogni giorno non ne possa proprio più è significativo. Non solo perché la pressione è talmente alta da considerare non dovuto l'importo versato ogni anno alle casse pubbliche, tra l'altro non sempre corrispondente alla qualità dei servizi ricevuti in cambio, ma perché diventa ogni di che passa più complicata.

Procedure lunghissime e incomprensibili, norme poco chiare che lasciano molto spesso il beneficio del dubbio, nel senso che quando si dichiarano i propri redditi si ha spesso il dubbio di aver fatto male e di essere passibili di sanzione nonostante la buona volontà e le cospicue cifre versate allo Stato. Semplificazioni che vengono ripetutamente promesse, anche perché produrrebbero risparmi pure per l'Erario, che quindi ne beneficerebbe insieme ai cittadini, ma mai attuate.

E poi le prese in giro. Si pensi agli studi di settore, introdotti nel lontano 1993, governo Ciampi, con la speciale partecipazione dell'ex ministro delle finanze Vincenzo Visco, specialista in invenzione di nuove tasse o strumenti di controllo fiscale, per la lotta all'evasione di piccole imprese e professionisti. Sono state fatte campagne elettorali su campagne elettorali promettendone l'abolizione. Risultato? È vero: non esistono più. Ora si chiamano Isa, Indicatori Sintetici di Affidabilità, e sono ancora peggio degli studi di settore.

Disperati, i commercialisti hanno chiesto il rinvio dell'entrata in vigore, nel rispetto dello Statuto del Contribuente, quello che dovrebbe garantire i diritti di chi paga le tasse sul frutto del proprio lavoro. Nessuno ha accolto la loro istanza. Neanche il presidente Giuseppe Conte, che incontra tutti ma di questo non vuole sentire parlare, scottato com'è, forse, dalla centralità data al tema delle tasse dal suo ex vicepremier Matteo Salvini.

Impostazione, quella oggi contestata al governo, tipica della sinistra amante dei lacci e laccioli in economia, dove chi lavora, produce e guadagna viene visto male e va "legato". Quello dei commercialisti è un grido di dolore condiviso trasversalmente anche dalle altre categorie produttive, perché deriva da un male comune. Chi si rimbocca le maniche ogni mattina va aiutato, non ostacolato. Senza il contributo dei professionisti e delle imprese che fanno l'economia reale non si va da nessuna parte. Invece, con tutte le emergenze che ci sono in Italia, tra cui, appunto, una grande riforma del fisco in chiave moderna, la politica è presa dai giochi di palazzo di Matteo Renzi e da un argomento centrale per il benessere di tutti: la legge elettorale. Allora non ci lamentiamo se tra i Paesi europei siamo quello che cresce di meno. Anzi, è fermo allo 0,1%.

Ecostangata

Imprese al verde per salvare il clima A rischio 19 miliardi di sconti fiscali

Nel decreto ambiente al vaglio del nuovo governo si prevede il graduale azzeramento di tutte le agevolazioni per chi usa il carburante per l'attività. Colpiti agricoltura, industria e trasporti

ANTONIO CASTRO

La coperta è corta. E allora per coprire da una parte si sposta, si cancella, si dirotta. Questa volta è la spinta ambientalista a fare da setaccio. Mandando così sul banco degli imputati gli incentivi riservati ad attività che potenzialmente danneggiano il clima.

Il prossimo decreto Ambiente - che dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri proprio oggi - prevede proprio la progressiva linatura degli incentivi fiscali (eliminandoli del tutto entro il 2040) che oggi costituiscono di fatto un aiuto di Stato. Per aiutare imprese, agricoltori, autotrasportatori, compagnie aeree e pure famiglie dal bilancio pubblico vengono previste agevolazioni varie (dal prezzo ritoccato alle accise ridotte).

DAI TRATTORI AGLI AEREI

In tutto, secondo i conti messi in colonna nel luglio scorso dal ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, si tratta di 19,2 miliardi di euro, catalogati alla voce "incentivi dannosi per l'ambiente".

E per iniettare risorse in altri interventi green si è pensato di intervenire sugli incentivi oggi esistenti. E infatti l'articolo 6 della bozza prevede una riduzione del 10% all'anno, a partire dal 2020, degli sconti fiscali elencati dal "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi" realizzato nell'estate scorsa pro-



prio dal ministero dell'Ambiente.

I sussidi «dannosi» - stando all'ultimo censimento - hanno sottratto al bilancio pubblico solo nel 2017 la bellezza di 19,2 miliardi. E quindi un taglio lineare del 10% porterebbe in dote del 2020 circa 2 miliardi. Soldi che verranno utilizzati per lanciare nuove iniziative sostenibili e di economia circolare, tanto a cuore di 5 Stelle e il Pd. Il governo "Conte 2" - spostato più a

sinistra dopo il carousel politico estivo - su questi quattrini da riciclare ci conta parecchio. E infatti all'articolo 6 della bozza del decreto che circolava ieri il 50% dei risparmi andrebbe girato alla «promozione delle misure fiscali a favore dell'ambiente». Che per inciso già oggi pesano per 15,2 miliardi.

Logico attendersi proteste e scioperi dalle categorie interessate ai tagli. L'autotrasporto (in Italia oltre

il 60% delle merci viaggia su gomma), più volte ha bloccato il Paese. Senza il gasolio agricolo calmierato alcuni comparti già in sofferenza non riuscirebbero più a tirare avanti. Le imprese energivore perderebbero competitività.

CONSEGNE A DOMICILIO

Poi ci sarebbero quanti beneficerebbero dei nuovi incentivi. A cominciare da un bonus rottamazione fino a 2mila euro per chi rottama la propria vettura omologata nella classe euro 4 o precedenti. Credito d'imposta riservato solo ai residenti delle Città metropolitane. Appena simbolico il contributo (10 milioni l'anno), per la sostituzione degli scuolabus con mezzi "green". Per incentivare il trasporto a domicilio di prodotti chi «svolga direttamente o tramite terzi le consegne» potrebbe ricevere un credito di imposta pari allo sconto praticato al consumatore, fino al 20% del costo del servizio e fino a un importo massimo di 5.000 euro ad esercente, nel limite complessivo di 10 milioni per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Scatta il bonus "elimina imballi" anche sugli alimentari e i detersivi venduti sfusi o alla spina. Si tratta di un credito di imposta fino a 10mila euro per 3 anni per la vendita. E chi acquisterà attrezzature per l'erogazione di prodotti sfusi e alla spina potrà contare su un contributo del 20% sulle spese sostenute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato sociale a spese del ceto medio

Cinque milioni di italiani mantengono tutti gli altri

L'Irpef è un conto da 164 miliardi che grava sulle spalle di pochi. Mentre il gettito fiscale complessivo diminuisce, continua ad aumentare quello delle imposte sul reddito, che pesa sempre di più su ben determinate categorie di contribuenti, minando in prospettiva anche la capacità di finanziamento del nostro sistema di welfare. Questo quanto emerso dall'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato ieri a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione da Itinerari Previdenziali e Cida - Confederazione italiana Dirigenti e alte professionalità. Giunta alla sua sesta edizione, l'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle imposte dirette. L'obiettivo, oltre a fotografare lo stato della macchina fiscale, è quello di verificare la sosteni-

bilità di medio-lungo periodo del sistema di protezione sociale italiano che, per pensioni, sanità e assistenza, è costato nel 2017 453.487 miliardi complessivi assorbendo, oltre ai contributi sociali quando previsti, anche tutte le imposte dirette, prioritariamente Irpef e Irap, nonché un'ulteriore quota di imposte indirette.

Mentre il totale dei redditi 2017 dichiarati tramite i modelli 770, Unico e 730 è ammontato a 838,226 miliardi di euro, quasi 5 in meno rispetto agli 842,977 miliardi del 2016, con una riduzione dello 0,56%, il gettito Irpef generato, al netto del bonus da 80 euro, è stato pari a 164,701 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 163,378 del 2016.

Ma non tutti contribuiscono. Su 60,48 milioni di cittadini residenti in Italia a fine 2017 sono solo poco più di 30,67 milioni quelli hanno ver-

sato almeno un euro di Irpef. E non è tutto. È il 12,28% dei contribuenti, infatti a corrispondere il 57,88% di tutta l'Irpef, con poco più di 5 milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori ai 35.000 euro, contro il 2,62% versato dal 45,19%.

Ci sono poi i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro (circa 52mila euro netti), che sono l'1,13%, pari a 467.442 soggetti versanti, e pagano il 19,35% di tutta l'Irpef. Tra 200mila e 300mila euro si trova, invece, solo lo 0,13% dei contribuenti, che versano il 2,99% di Irpef. Sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano il 5,93% dell'Irpef. Sommando a anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si ottiene dunque che il 4,39% paga il 37,02%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

Truffa, indagato subagente

Emetteva false quietanze e si intascava i premi assicurativi, senza versarli all'agenzia e, soprattutto, senza fornire alcuna copertura ai medici che avevano appena acquistato la polizza. Operava così, con questo semplice modus operandi, un 72enne che lavorava come subagente presso un'agenzia di Modena: per l'uomo, smascherato dai finanziari del comando provinciale di Bologna nel corso dell'operazione "Medici senza barriere", è scattata una denuncia per truffa continuata e un sequestro preventivo della somma che era stata raccolta fraudolentemente.

La truffa andava avanti dal 2011: secondo i finanziari, l'uomo si sarebbe intascato complessivamente 300mila euro, frutto di raggiri a 23 medici che poi si trovavano inconsapevolmente in sala operatoria senza le dovute coperture assicurative. L'indagine era partita con la denuncia di un professionista, cui si erano aggiunte quelle di altri camici bianchi e, secondo quanto riporta "Il Resto del Carlino", anche del "presidente del consiglio di amministrazione dell'assicurazione, al quale erano giunti all'orecchio i sospetti di alcuni clienti".

Secondo quanto emerso dalle indagini, l'uomo avrebbe iniziato a intascare i premi assicurativi dei propri clienti per far fronte a delle difficoltà finanziarie personali.

Giacomo Corvi

MERCATO

Irpef, un peso sulle spalle di pochi

Presentata a Roma la sesta edizione dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate, curata da Itinerari Previdenziali in collaborazione con Cida, da cui emerge che i contribuenti sono pochi e sempre più oberati. Tra le proposte avanzate e sostenute anche da politica e forze sociali, quella del contrasto di interessi, della promozione del lavoro qualificato e della semplificazione fiscale

Il 12% dei contribuenti italiani versa quasi il 58% dell'Irpef nazionale: un conto da 164 miliardi di euro che grava sulle spalle di pochi. Questa la principale evidenza emersa dalla sesta edizione dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate dedicata all'analisi dell'Irpef e delle imposte dirette, redatta da **Itinerari Previdenziali** in collaborazione con **Cida** (Confederazione dei dirigenti e delle professionalità) e presentata ieri nella sede romana del **Cnel** alla politica e alle parti sociali.

L'indagine, illustrata dal presidente di Itinerari Previdenziali **Alberto Brambilla**, e dal senior advisor **Paolo Novati**, evidenzia che, se il gettito fiscale complessivo diminuisce, aumenta quello dell'Irpef, che grava sempre più su determinate categorie di contribuenti, rischiando di compromettere la capacità di finanziamento del nostro sistema di protezione sociale, costato complessivamente, nel 2017, oltre 450 miliardi di euro.

In particolare, il totale dei redditi 2017 dichiarati tramite i modelli 770, Unico e 730 è ammontato a 838 miliardi di euro (-0,56% rispetto al 2016), mentre il gettito Irpef, generato al netto del bonus da 80 euro, è stato pari a 164 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2016.

LA METÀ DEGLI ITALIANI SENZA REDDITO

Il dato più preoccupante è che su circa 60 milioni di abitanti, solo poco più di 30 milioni hanno versato almeno un euro di Irpef, ma soprattutto che solo il 12,28% ha corrisposto il 57,88% di tutta l'Irpef, contro il 2,62% versato dal 45,19%.

Ad emergere, secondo Brambilla, è che "il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta quindi a carico nella media nazionale". A questo si aggiunge il fatto che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati e, considerando che Pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a parità di addizionali regionali e comunali, ne deriva che "quelli che pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più". (continua a pag. 2)



Paolo Novati

INSURANCE CONNECT
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

Insurance
Connect

(continua da pag. 1)

I TARTASSATI DEL FISCO

In particolare, oltre quattro milioni di dipendenti, con redditi fino a 7.500 euro, hanno un'Irpef negativa e ce ne sono altrettanti con redditi fino a 15mila euro che, grazie a detrazioni e al bonus Renzi, sono a carico degli altri contribuenti. I dichiaranti, tra 15mila e 20mila euro (quasi tre milioni), pagano un'Irpef media di 1.237 euro. Lo scaglione tra 35mila e 55mila (il 12,8%) versa circa il 60% delle imposte e quelli tra 55mila e 100mila euro (4,39% dei contribuenti) contribuisce per il 37%. Brambilla conferma che i veri "tartassati" dal fisco sono i dichiaranti dai 35mila euro in su, che pagano l'Irpef per un valore che va da 10mila a oltre 28mila euro. Al di sotto, c'è invece chi già beneficia della solidarietà delle altre fasce di contribuenti, che ne sostengono la spesa per protezione sociale.

INCENTIVARE IL LAVORO A VALORE AGGIUNTO

Dati allarmanti secondo il presidente Cida, **Mario Mantovani**, che da un lato evidenziano che "c'è poca giustizia in Italia", ma dall'altro rendono "improbabili manovre sull'Irpef". La strada, conferma, "non è intervenire sull'Irpef, ma favorire la crescita di aziende competitive" che possano quindi generare "lavoro più qualitativo, meglio remunerato e tutelato che consenta l'aumento delle entrate fiscali e dei redditi delle persone". La vera emergenza italiana, sottolinea, sta nella tendenza a "rassegnarsi ad avere redditi da Paese emergente con tenori di vita da Paese sviluppato". Un trend che può essere contrastato solo premiando il lavoro qualificato, tecnologico e ad alto valore aggiunto.

LE TASSE: DA PROPAGANDA A MEZZO

Anche per i rappresentanti della politica, l'indagine fotografa una situazione preoccupante a cui non è possibile porre rimedio con misure propagandistiche. Secondo **Carla Ruocco** (M5S), presidente della commissione finanze della Camera dei deputati, l'errore iniziale sta proprio nel trattare il fisco come una materia elettorale e non come "un mezzo attraverso cui realizzare una strategia del Paese". È necessario agire sull'evasione fiscale aumentando le spese da portare in detrazione per incentivare le persone a spendere e aumentare il mercato per le imprese. In questo, la fatturazione elettronica può fornire un valido aiuto che, se all'inizio è stata vissuta come ulteriore onere, ora, secondo la deputata, sta entrando nel sistema economico e, a regime, consentirà un sistema più modulato di detrazione.

LAVORARE SULLA CULTURA

Non sono di questo avviso i commercianti, come sottolinea **Donatella Prampolini Manzini**, vice presidente di **Confcommercio**, la quale lamenta il costo troppo elevato degli strumenti elettronici per le piccole imprese. La rappresentante dei commercianti invoca una vera riforma del sistema fiscale, che porti semplificazione: "ma siamo ancora lontani", ammette. Parallelamente, aggiunge che va intrapresa "un'azione che parta dai giovani e dalla scuola, perché il problema dell'evasione trasversale è culturale".

Sulle nuove generazioni punta anche **Confindustria** la cui priorità, conferma **Francesca Mariotti**, direttore area politiche fiscali, resta la "riduzione del cuneo fiscale e contributivo", con un focus particolare sui giovani: "c'è una necessità forte di inclusione di questa frangia della nostra società che per ora sta ai margini" e che secondo l'Ocse impiegherà cinque generazioni per migliorare la propria situazione socio-economica. Anche gli industriali insistono sul bisogno di semplificare, laddove esiste un problema di tassazione occulta dato dalla complessità di assolvimento degli adempimenti. A tal fine, Confindustria ha elaborato, di concerto con i commercialisti, un documento di proposta di semplificazione fiscale.

MISURE SEMPLICI MA DOVEROSE

In conclusione dell'evento, Brambilla ha avanzato alcune soluzioni pratiche per migliorare il reddito netto di lavoratori e famiglie senza penalizzare il welfare. Tra queste, il "contrasto di interessi", tra chi compra la prestazione e chi la fornisce, che prevede un periodo di sperimentazione triennale nel corso del quale le famiglie possano portare in detrazione, entro un dato limite, il 50% delle piccole spese effettuate per la casa, i figli o la manutenzione di auto o moto, purché supportate da regolare fattura elettronica. Questo consentirebbe vantaggi sia per la famiglia, in termini di potere d'acquisto, ma anche e soprattutto per lo Stato, che potrebbe rientrare, almeno in parte, di Iva e contributi sociali evasi.

Infine, sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo, Brambilla propone anche una "misura semplice, ma doverosa di equità fra i soggetti" che prevede l'innalzamento del buono pasto a 10 euro e i voucher sul trasporto che produrrebbero un aumento del 18% della retribuzione per redditi fino a 29mila euro. "È meglio la politica dei voucher della flat tax – ha concluso – che prevede l'eliminazione di tutte le detrazioni comprendendo anche il welfare complementare, che invece va agevolato per sopperire a quello dello Stato".



Alberto Brambilla



Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Norme Dati Sindacato Professionisti Previdenza Start up Made in Italy Cerco lavoro Multimediale

Home . Lavoro . Previdenza .

adnkronosTV

Irpef, conto da 164 miliardi che grava sulle spalle di pochi

Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato a convegno Itinerari Previdenziali-Cida

PREVIDENZA

Mi piace 0 Condividi Tweet Share



Il convegno al Cnel (Foto Adnkronos/Labitalia)

Publicato il: 18/09/2019 15:28

Irpef è un conto da 164 miliardi che grava sulle spalle di pochi. Il gettito fiscale complessivo diminuisce, ma aumenta quello dell'Irpef, che grava sempre di più su ben determinate categorie di contribuenti, minando in prospettiva anche la capacità di finanziamento del nostro sistema di welfare. Questo quanto emerso dall'**Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate** presentato oggi a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione da **Itinerari Previdenziali** e **Cida** - Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

Giunta alla sua sesta edizione, l'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle imposte dirette: l'obiettivo, oltre a fotografare lo stato della macchina fiscale, è quello di verificare la sostenibilità di medio-lungo periodo del sistema di protezione sociale italiano che, per pensioni, sanità e assistenza, è costato nel 2017 453.487 miliardi complessivi assorbendo, oltre ai contributi sociali quando previsti, anche tutte le imposte dirette, prioritariamente Irpef e Irap, nonché un'ulteriore quota di imposte indirette.

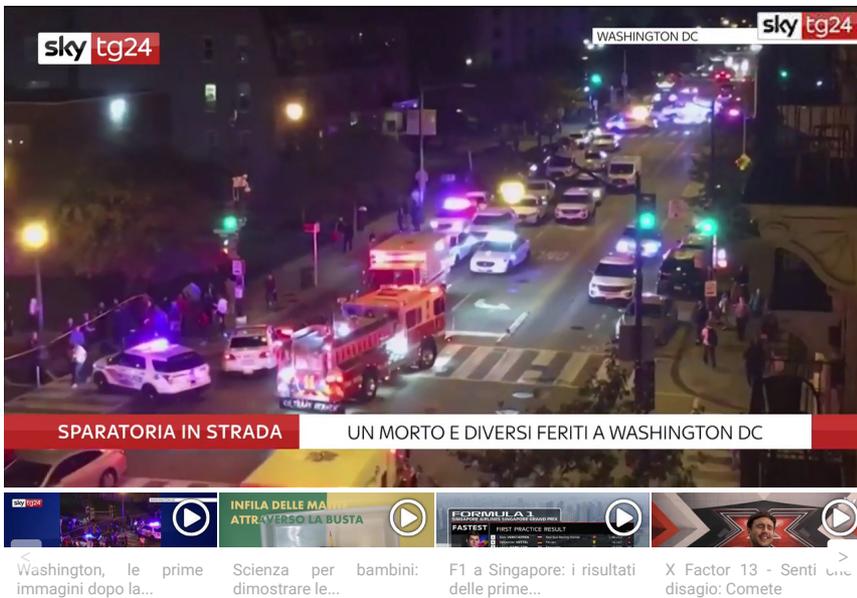
Sit-in a Roma, al via la Climate Action Week

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

- 1. Feltri chiede "scusa" a Calabresi
- 2. Il sondaggio: Salvini ancora in testa, Pd al 20,2%
- 3. Cade finestra a scuola, ricoverati 4 studenti
- 4. Senza slip e in un campo, trovata morta donna scomparsa
- 5. D'Alema: "Mai detto 'Renzi è finito'"

Video



FLUID

Mentre il totale dei redditi 2017 dichiarati tramite i modelli 770, Unico e 730 è ammontato a 838,226 miliardi di euro, quasi 5 in meno rispetto agli 842,977 miliardi del 2016, con una riduzione dello 0,56%, il gettito Irpef generato, al netto del bonus da 80 euro, è stato pari a 164,701 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 163,378 del 2016. Su 60,48 milioni di cittadini residenti in Italia a fine 2017 sono solo poco più di 30,67 milioni quelli hanno versato almeno un euro di Irpef.

Sempre con riferimento al 2017, è il 12,28% a corrispondere il 57,88% di tutta l'Irpef, con poco più di 5 milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori ai 35.000 euro, contro il 2,62% versato dal 45,19%. In dettaglio, i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro (circa 52mila euro netti) sono l'1,13%, pari a 467.442 soggetti versanti, che tuttavia pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti, che versano il 2,99% di Irpef.

Sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. Sommando a anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si ottiene dunque che il 4,39% paga il 37,02%.

Dalla pubblicazione emerge che l'imposta media pagata da ciascuna categoria è pari a 3.686,52 euro annui per i lavoratori dipendenti, 3.230,90 per i pensionati e 6.789,51 euro per autonomi, imprenditori e liberi professionisti. Scendendo più in profondità, esemplificativo il caso dei dipendenti: sul totale dei dichiaranti, sono in totale 20,93 milioni (il 50,8%) che versano 77,156 su 155,15 miliardi totali (pari al 49,7%).

Con redditi da zero fino a 7.500 euro, la pubblicazione individua 4,12 milioni di dipendenti che, di fatto, hanno un'Irpef negativa; seguono 4,15 milioni di lavoratori con redditi dichiarati tra i 7.500 e 15.000 euro e che, per via di deduzioni, detrazioni e del cosiddetto 'bonus Renzi' hanno comunque un'imposta negativa e sono dunque a carico degli altri contribuenti. I dichiaranti tra 15mila e 20mila euro sono quasi 3 milioni e pagano un'Irpef media di 1.237 euro.

Per dare un ordine di grandezza, questo significa che, se il lavoratore avesse due persone a carico, per la sola sanità questa famiglia costerebbe allo Stato 5.634,48 euro (la media pro-capite è di 1.878,16 euro), non riuscendo di fatto a coprire da sola neppure i costi della sanità. Più numeroso il successivo scaglione di redditi (tra 20 e 35mila euro), con oltre 7,26 milioni che pagano un'Irpef media di circa 4.000 euro, mentre quello da 35 a 55mila supera i 10.700 euro. Infine, i 770mila (il 3,73%), che dichiarano più di 55mila euro versano il 34,67% di tutta l'Irpef.

"Il discorso - commenta Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali - è ampio e complesso. Sicuramente in un quadro ancora più esaustivo andrebbero considerate imposte indirette, Iva e accise, ma il vero punto è: sarebbe ad esempio giusto ridurre allo stesso modo e a tutti questi lavoratori l'Irpef? Sarebbe davvero una scelta equa e sostenibile? I numeri suggerirebbero di no visto che, dati alla mano, i veri tartassati dal fisco sembrano essere innanzitutto i dichiaranti dai 35mila euro dichiarati in su, che pagano l'Irpef per un valore che va da 10mila a oltre 28mila euro. Al di sotto, c'è invece chi già



Tre piantagioni di marijuana su aree demaniali, il video



72 anni per l'Us Air Force, la più grande forza aerea al mondo



Roma, dalla pre emergenza rifiuti alla terra dei fuochi di Monte Stallonara

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Al via il 59° Salone Nautico di Genova



Fondi europei, come utilizzarli al meglio per la crescita del Sud

beneficia della solidarietà delle altre fasce di contribuenti, che di fatto ne sostengono la spesa per protezione sociale".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0 Condividi Tweet Share



SUV Citroën C3 Aircross
Il SUV versatile in 85 combinazioni di colore, scopri lo anche
Citroën

TAG: [gettito fiscale](#), [Irpef](#), [Itinerari Previdenziali](#), [Cida](#)

Potrebbe interessarti



Internet veloce, Modem, TIMVISION e Safe Web Plus a
(TIM SUPER MEGA)



Salvini: "Querelero il giornalista Rai"



Borghezio: "Salvini? Un super genio tra bagasce della politica"



L'indistruttibile regina Elisabetta non abdica, ma a corte si preparano
(Io Donna)



Regina Elisabetta: The Queen & the celeb
(Amica)



Il governo può pagare gli italiani per passare agli impianti solari
(The Eco Experts)



Nuovo Opel Vivaro. Da 169 €/mese TAN 1,99% - TAEG 3,34%. Scopri di
(Nuovo Opel Vivaro)



Scopri i premi e come partecipare su moratoepremiato.it
(moratoepremiato.it)

Raccomandato da



Contro la violenza di genere l'incontro 'Innamorati di Te'



L'industria farmaceutica italiana: scenario e prospettive di sviluppo al 2030



Moby denuncia fondi investimento: 'Campagna diffamatoria contro di noi'



Midollo osseo, nuovo farmaco 'scudo' contro citomegalovirus



Carcinoma spinocellulare avanzato, svolta dall'immunoterapia



I costi dell'Irpef, presentato l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate



Al via 'Concretezza', a confronto su produzione calcestruzzo



Intesa Sanpaolo inaugura AreaX, spazio dedicato a cultura assicurativa



Anief, un provvedimento in 25 punti per arginare precariato e 'supplentite'



Un 'pub scientifico' per spiegare la ricerca a tutti



6 diabetici su 10 temono ipoglicemia, un sito invita a parlarne



Approcci innovativi per pazienti con malattie gastrointestinali



Ambiente, Torino 'adotta' il Po d'aMare



'Libera la vita' superando le barriere dell'emofilia



Fatti Soldi **Lavoro** Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Norme Dati Sindacato Professionisti **Previdenza** Start up Made in Italy Cerco lavoro Multimediale

adnkronosTV

Brambilla: "49,29% italiani senza reddito e a carico media nazionale"

PREVIDENZA

Mi piace 0

Condividi

Tweet

Share



Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali (Foto Adnkronos/Labitalia)

Publicato il: 18/09/2019 15:22

"La prima osservazione da fare riguarda proprio il rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,468) che, in buona sostanza, dice che il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta, quindi, a carico nella media nazionale". Così **Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali**, commenta l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato oggi a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

"La seconda - dice - sta invece nella constatazione che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati; se si considera però che, nel frattempo, pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a quasi sostanziale parità di addizionali regionali e comunali, se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno".



FLUID

Speranza: "È un momento di ricostruzione ma non torniamo nel Pd"

Questo cibo ammalia l'intestino

Questo cibo causa flatulenza, stipsi e diarrea, ma lo consumate ogni giorno

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Cesare Cremonini piange il papà: "Mi hai insegnato tutto"
2. Salvini: "Ho sbirciato i sondaggi, in Umbria vinciamo"
3. Formigli: "Ho invitato Salvini con Rackete ma lui ha detto che non poteva"
4. Bianca Guaccero si toglie il reggiseno in diretta
5. Italia viva, ecco chi ha 'bruciato' Renzi online

Video



Speranza: "È un momento di ricostruzione ma non torniamo nel Pd"



Scuola, dall'Anief un provvedimento in 25 punti

"Ora - sottolinea Brambilla - è indubbio che, tenuto conto del combinato di imposte dirette e indirette, l'imposizione fiscale in Italia possa ritenersi eccessiva, ma lo è altrettanto che prima di formulare ipotesi e contromisure sarebbe particolarmente importante per politica e parti sociali guardare ai dati per una fotografia puntuale e proporre così soluzioni effettivamente calate sulla realtà del Paese, superando la fin troppo semplicistica dicotomia ricchi e poveri ancora cara a un certo tipo di narrazione".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0 Condividi Tweet Share

Ad



Nuovo SUV Citroën C5 Aircross
Nuovo SUV Citroën C5 Aircross. Scoprilò anche domenica.

Citröen

[Scopri di piú](#)

TAG: [Alberto Brambilla](#), [reddito](#), [Itinerari Previdenziali](#), [fisco](#)

Potrebbe interessarti



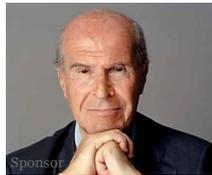
Omicidio Elisa, Sebastiani: "L'ho uccisa, ma non so



Azioni Poste Italiane: Bastano 200€ per Ottenere una Rendita
(Vici Marketing)



Feltri: "Salvini finito col c... per terra"



Dieta "mima-digiuno": la scienza conferma utilità per cuore,
(ProLon)



Land Rover - Le Defender diventano piú sportive
(Quattroruote)



Milano Fashion Week: il best of dello street style
(Amica)



Un'isola piena di vita dove vivere una vacanza indimenticabile tra
(Caraibi All Inclusive)



Incontri locali e seri
(Migliori siti di incontri)

Raccomandato da



per arginare precariato e 'supplentite'



Offshore contro la diga, le immagini dell'incidente

SOLO ONLINE

Passa a Fibra

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Carcinoma spinozellulare avanzato, svolta dall'immunoterapia



I costi dell'Irpef, presentato l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate



Intesa Sanpaolo inaugura AreaX, spazio dedicato a cultura assicurativa



Anief, un provvedimento in 25 punti per arginare precariato e 'supplentite'



Un 'pub scientifico' per spiegare la ricerca a tutti



6 diabetici su 10 temono ipoglicemia, un sito invita a parlarne

OPEN TAKEDA GI
A NEW CHAPTER
IN GASTROENTEROLOGY

Approcci innovativi per pazienti con malattie gastrointestinali



Ambiente, Torino 'adotta' il Po d'aMare

LIBERATE LIFE

"Libera la vita" superando le barriere dell'emofilia

ARCHIVIO STORICO
(<https://www.lastampa.it/archivio-storico/>)

ABBONAMENTI
(<https://www.lastampa.it/abbonamenti>)

METEO
(<https://www.lastampa.it/http://meteo.lastampa.it/>)

ANNUNCI

NEWSLETTER
(<https://www.lastampa.it/registrazione/newsletter/gestione>)

giovedì 19 settembre 2019 |

ECONOMIA

([HTTPS://WWW.LASTAMPA.IT/ECO](https://www.lastampa.it/ECO))

LA STAMPA (<https://www.lastampa.it>)

SEZIONI

ECONOMIA ([HTTPS://WWW.LASTAMPA.IT/ECONOMIA](https://www.lastampa.it/economia)) LAVORO ([HTTPS://WWW.LASTAMPA.IT/ECONOMIA/LAVORO](https://www.lastampa.it/economia/lavoro))

AGRICOLTURA ([HTTPS://WWW.LASTAMPA.IT/ITALIA/CRONACHE/AGRICOLTURA](https://www.lastampa.it/italia/cronache/agricoltura)) FINANZA ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/](http://finanza.lastampa.it/))

BORSA ITALIANA ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/BORSAITALIANA/PANIERE/FTSE-MIB](http://finanza.lastampa.it/borsaitaliana/paniere/ftse-mib))

PERFORMANCE ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/PERFORMANCE/PERFORMANCE.ASPX?SEXPR=1W](http://finanza.lastampa.it/performance/performance.aspx?sexpr=1w))

ESTERO ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/QUOTAZIONI/ESTERO.ASPX](http://finanza.lastampa.it/quotazioni/estero.aspx)) FONDI ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/FUNDS/PERFORMANCE.ASPX](http://finanza.lastampa.it/funds/performance.aspx))

OBBLIGAZIONI ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/OBBLIGAZIONI/DEFAULT.ASPX](http://finanza.lastampa.it/obbligazioni/default.aspx))

VALUTE ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/OBBLIGAZIONI/DEFAULT.ASPX](http://finanza.lastampa.it/obbligazioni/default.aspx)) NOTIZIARIO ([HTTP://FINANZA.LASTAMPA.IT/NOTIZIE/DEFAULT.ASPX](http://finanza.lastampa.it/notizie/default.aspx))

TUTTOSOLDI ([HTTPS://WWW.LASTAMPA.IT/ECONOMIA/TUTTOSOLDI](https://www.lastampa.it/economia/tuttosoldi)) MARE ([HTTPS://WWW.LASTAMPA.IT/SOCIETA/MARE/ECONOMIA](https://www.lastampa.it/societa/mare/economia))

Fisco, il 58% di tutta l'Irpef è pagato dal 12% dei contribuenti

Secondo uno studio di Itinerari previdenziali sui redditi riferiti al 2017 presentato oggi al Cnel, il 45,19% versa appena il 2,62% del totale

TELEBORSA

Publicato il 18/09/2019
Ultima modifica il 18/09/2019 alle ore 16:24



Cinque milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori a 35mila euro pagano oltre la metà dell'Irpef, mentre il 45,19% che dichiara le entrate più basse versa appena il 2,62% del totale. È quanto emerge dal rapporto del Centro studi e Ricerche Itinerari previdenziali sui redditi riferiti al 2017 presentato oggi al Cnel secondo il quale il 12% dei contribuenti italiani paga quasi il 58% di tutta l'Irpef.

"In questa percentuale - spiega **Mario Mantovani, presidente della Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (Cida)** - vi sono dirigenti, professionisti, manager privati e pubblici, in servizio e in pensione, circa 2 milioni di lavoratori preparati e qualificati che hanno sempre fatto il loro dovere di contribuenti, ma sui quali si accanisce una campagna mediatica che li dipinge come dei privilegiati e sui quali si concentrano sempre nuovi interventi legislativi di riduzione del reddito. Le cifre contenute nell'Osservatorio - osserva - devono far riflettere: la progressività del nostro sistema fiscale è molto accentuata e crea un'evidente sperequazione fra i troppo pochi che versano al fisco e i tanti che non lo fanno affatto o solo per cifre irrisorie". Il rischio, per Mantovani, è che "il nostro sistema di welfare diventi insostenibile".

Nel dettaglio, **i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro l'anno (circa 52.000 euro netti) sono l'1,13% del totale (467.442) ma pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti che versano il 2,99% dell'Irpef mentre sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef.** Se si guarda ai titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si vede che il 4,39% dei contribuenti paga il 37% delle imposte sulla persona fisica.

"La prima osservazione da fare riguarda proprio il rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,468) che, in buona sostanza, dice che il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta, quindi, a carico nella media nazionale – commenta **Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali** -. La seconda sta invece nella constatazione che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati; se si considera però che, nel frattempo, pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a quasi sostanziale parità di addizionali regionali e comunali, se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno".



LEGGI ANCHE

03/09/2019



(/News/2019/09/03/fisco-commercialisti-non-convince-il-no-del-mef-alla-facoltativita-degli-isa/MTIxZlwMTktMDktMDNfVExC)

Fisco, commercialisti: non convince il 'no' del Mef alla facoltatività degli Isa
 (/News/2019/09/03/fisco-commercialisti-non-convince-il-no-del-mef-alla-facoltativita-degli-isa/MTIxZlwMTktMDktMDNfVExC)

06/08/2019

Fisco, congelate le attività di notifica dal 10 al 25 agosto (/News/2019/08/06/fisco-congelate-le-attivita-di-notifica-dal-10-al-25-agosto/MTIxZlwMTktMDgtMDZfVExC)

22/07/2019

Economia, sommerso Irpef vale 119 miliardi (/News/2019/07/22/economia-sommerso-irpef-vale-119-miliardi/M18yMDE5LTA3LTIyX1RMQg)

► **Altre notizie** (/News/allNews.aspx)

Economia & Finanza con Bloomberg

Seguici su   

HOME MACROECONOMIA > FINANZA < LAVORO DIRITTI E CONSUMI > AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLA

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Futures M

informazione pubblicitaria

Fisco, il 58% di tutta l'Irpef è pagato dal 12% dei contribuenti



Secondo uno studio di Itinerari previdenziali sui redditi, il 45,19% versa appena il 2,62% del totale



(Teleborsa) - **Cinque milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori a 35mila euro pagano oltre la metà dell'Irpef, mentre il 45,19% che dichiara le entrate più basse versa appena il 2,62% del totale. È quanto emerge dal rapporto del Centro studi e Ricerche Itinerari previdenziali sui redditi riferiti al 2017 presentato oggi al Cnel secondo il quale il 12% dei contribuenti italiani paga quasi il 58% di tutta l'Irpef.**

"In questa percentuale – spiega **Mario Mantovani, presidente della Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (Cida)** – vi sono dirigenti, professionisti, manager privati e pubblici, in servizio e in pensione, circa 2 milioni di lavoratori preparati e qualificati che hanno sempre fatto il loro dovere di contribuenti, ma sui quali si accanisce una campagna mediatica che li dipinge come dei privilegiati e sui quali si concentrano sempre nuovi interventi legislativi di riduzione del reddito. Le cifre contenute nell'Osservatorio – osserva – devono far riflettere: la progressività del nostro sistema fiscale è molto accentuata e crea un'evidente sperequazione fra i troppo pochi che versano al fisco e i tanti che non lo fanno affatto o solo per cifre irrisorie". Il rischio, per Mantovani, è che "il nostro sistema di welfare diventi insostenibile".

Nel dettaglio, i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro l'anno (circa 52.000 euro netti) sono l'1,13% del totale (467.442) ma pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti che versano il 2,99% dell'Irpef mentre sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. Se si guarda ai titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si vede che il 4,39% dei contribuenti paga il 37% delle imposte sulla persona fisica.

"La prima osservazione da fare riguarda proprio il rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,468) che, in buona sostanza, dice che il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta, quindi, a carico nella media nazionale – commenta **Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali** –. La seconda sta invece nella

TOPIctus
SportGen
cors**DAL**Hai p
mac
Skin CSUV
dom
Citroë**CON****L'ei
imp**

constatazione che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati; se si considera però che, nel frattempo, pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a quasi sostanziale parità di addizionali regionali e comunali, se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno".

Ferrari, è napoletana la fidanzata di Leclerc: ecco Giada

LaRepubblica

Ladri in casa. Ecco come difenderti al 100%, e a Settembre -50%

Antifurto Verisure

E-commerce, ecco il segreto per vendere online in tutto il mondo

Promos Italia

Contenuti Sponsorizzati

Milan: Registra la tua casa su Booking.com e inizia a guadagnare

Booking.com

Gli intermediari alzano i prezzi, noi li saltiamo. Ecco Velasca

Velasca

Contenuti Sponsorizzati

Le 7 città per comprare casa ed affittarla ai turisti

Aste Immobiliari

Nuoto, Pellegrini-Giunta: è amore anche sui social

LaRepubblica



We'
Bor
s Br

SNE
Unc
For

Fed
Spu

App
â€~
\$14

Marl

ECONOMIA

Giovedì 19 Settembre - agg. 10:16

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Fisco, il 58% di tutta l'Irpef è pagato dal 12% dei contribuenti

ECONOMIA > NEWS

Mercoledì 18 Settembre 2019



(Teleborsa) - Cinque milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori a 35mila euro pagano oltre la metà dell'Irpef, mentre il 45,19% che dichiara le entrate più basse versa appena il 2,62% del totale. È quanto emerge dal rapporto del Centro studi e Ricerche Itinerari



previdenziali sui redditi riferiti al 2017 presentato oggi al Cnel secondo il quale il 12% dei contribuenti italiani paga quasi il 58% di tutta l'Irpef.



"In questa percentuale – spiega **Mario Mantovani, presidente della**



Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (Cida) – vi sono dirigenti, professionisti, manager privati e pubblici, in servizio e in pensione, circa 2 milioni di lavoratori preparati e qualificati che hanno sempre fatto il loro dovere di contribuenti, ma sui quali si accanisce una campagna mediatica che li dipinge come dei privilegiati e sui quali si concentrano sempre nuovi interventi legislativi di riduzione del reddito. Le cifre contenute nell'Osservatorio – osserva – devono far riflettere: la progressività del nostro sistema fiscale è molto accentuata e crea un'evidente sperequazione fra i troppo pochi che versano al fisco e i tanti che non lo fanno affatto o solo per cifre irrisorie". Il rischio, per Mantovani, è che "il nostro sistema di welfare diventi insostenibile".

PUBBLICITÀ

MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Livercool vs A.C. Tua, quando il Fantacalcio imbarazza il nonno

di Raffaella Troili

0:00 / 0:00



Fontana di Trevi, Raggi

SOLO ONLINE:
PROMOZIONE
DEDICATA

sky Q

COSÌ IL CALCIO
È ANCORA PIÙ BEL

Nel dettaglio, i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro l'anno (circa 52.000 euro netti) sono l'1,13% del totale (467.442) ma pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti che versano il 2,99% dell'Irpef mentre sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. Se si guarda ai titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si vede che il 4,39% dei contribuenti paga il 37% delle imposte sulla persona fisica.

"La prima osservazione da fare riguarda proprio il rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,468) che, in buona sostanza, dice che il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta, quindi, a carico nella media nazionale – commenta **Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali** –. La seconda sta invece nella constatazione che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati; se si considera però che, nel frattempo, pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a quasi sostanziale parità di addizionali regionali e comunali, se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI



La micromobilità nel mondo: tutti pazzi per i monopattini (MoDo)



Richiedi Carta Oro e hai la quota gratuita il primo anno. Esclusiva Online! (American Express Gold)



Tra monopattino e skateboard, per spostarsi in città (MoDo)



Azioni Mediaset: con soli 200€ puoi ottenere una rendita mensile in modo semplice (Vici Marketing)



Medici sconvolti dal nuovo metodo che blocca la Caduta e favorisce la Ricrescita (postsociale)



Non passa al concorso di bellezza, la reginetta la prende male e reagisce così



Kate Middleton: foto che ha scattato a George, Charlotte e Louis (Amica)

per incidere una canzone

▶ Camera nega l'autorizzazione all'arresto di Sozzani: scoppia la bagarre in aula

SMART CITY ROMA

STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 00 sec

Tempo di attesa medio

ECONOMIA



Airbnb, Consiglio Stato rinvia questione a Corte UE



Brexit, ultimatum UE a Johnson: 12 giorni per presentare piano



Toyota punta su stabilimento in Brasile: investirà 1 miliardo di reais



Giappone, Banca Centrale rinvia decisioni su tassi ad ottobre



Maxi blitz contro Tv pirata: in Italia 5 milioni utenti, multe fino a 25mila euro

GUIDA ALLO SHOPPING



Foulard: con l'arrivo dell'autunno, ecco l'accessorio moda per un look di tendenza

ROMA OMNIA VATICAN CARD

Visita i Musei Vaticani, la Cappella Sistina e San Pietro senza stress. Salta la fila e risparmia

Prenota adesso la tua visita a Roma

SAMSUNG



Annuncio chiuso da Google
Proveremo a non mostrare più questo annuncio
Nascondi annuncio Perché questo annuncio? ▶

Galaxy Tab S6

Creatività senza limiti

SCOPRI DI PIÙ

unieuro
Batta. Forti. Sempre.

ECONOMIA

Mantovani (Cida): "12% contribuenti versa quasi 58% Irpef nazionale"

Il commento ai dati sulle entrate fiscali 2017

18 Settembre 2019

aaa



Il commento ai dati sulle entrate fiscali 2017

Roma, 18 set. (Labitalia) - "I dati forniti dal Centro studi e Ricerche Itinerari Previdenziali dimostrano che il 12% dei contribuenti italiani versa quasi il 58% dell'Irpef nazionale: in quella percentuale vi sono dirigenti, professionisti, manager privati e pubblici, in servizio e in pensione, circa 2 milioni di lavoratori preparati e qualificati che hanno sempre fatto il loro dovere di contribuenti, ma sui quali si accanisce una campagna mediatica che li dipinge come dei privilegiati e sui quali si concentrano sempre nuovi interventi legislativi di riduzione del reddito". A dirlo Mario Mantovani, presidente Cida, commentando i dati sulle entrate fiscali 2017 resi noti oggi.

PUBBLICITÀ

"E' il caso - spiega - delle pensioni di importo medio-alto, con il mancato adeguamento all'inflazione e il cosiddetto contributo di solidarietà, ma anche di proposte che puntano a ridurre deduzioni e detrazioni fiscali per i percettori di redditi medi".

"Le cifre contenute nell'Osservatorio - osserva - devono far riflettere: la progressività del nostro sistema fiscale è molto accentuata e crea un'evidente sperequazione fra i troppo pochi che versano al fisco e i tanti che non lo fanno affatto o solo per cifre irrisorie".

"Su queste basi - chiarisce Mario Mantovani - il nostro sistema di welfare rischia di diventare insostenibile. Alimentare l'idea che possa esistere una 'riserva' di redditi poco tassati, in capo a ricchi privilegiati, è una grave distorsione dei fatti, genera invidia sociale e non contribuisce a trovare soluzioni".

Le spese sociali, "in particolare quella sanitaria, vanno a finire solo sulle spalle di chi le tasse le ha sempre pagate, con un aggravio crescente - avverte - in termini di riduzione del reddito disponibile, di potere d'acquisto, di depressione dei consumi e di dinamismo imprenditoriale". "Stiamo assistendo a un graduale, ma costante rallentamento nella crescita dei redditi appena superiori alla fascia bassa", aggiunge.

"Gli scarsi investimenti - conclude il presidente Cida - in tecnologie, organizzazione e competenze, oltre a una generalizzata avversione verso chi per merito e competenze guadagna più della media, hanno portato a valori medi dei redditi di lavoro indegni di un paese sviluppato, che esprime leadership in molti settori".



Stariffe.it

Offerte ADSL:
scopri come risparmiare!

The advertisement features a dark blue background with a person's hands typing on a laptop. The Stariffe.it logo is at the top left. The text is in white and yellow.



Stariffe.it

OFFERTE ENERGIA:
Confronta e Risparmia

Scopri le tariffe più adatte a te!

The advertisement features a dark blue background with a person's hands typing on a laptop. The Stariffe.it logo is at the top left. The text is in white and yellow. There is a small image of a light fixture on the right side.

Tasse zero per metà degli italiani: troppi i "poveri" che non pagano l'Irpef

👤 Anna Maria D'Andrea 📅 19 Settembre 2019 - 16:45 💬 0

Tasse care, ma non per tutti: sono quasi la metà gli italiani poveri per lo Stato che non versano un'euro di Irpef. Il 12% dei contribuenti paga più della metà di tutto il gettito dell'imposta sul reddito. I dati di Itinerari Previdenziali per il 2019.



Tasse zero per molti ed **altissime per pochi**: i dati del 2019 sul gettito **Irpef** relativo alle dichiarazioni dei redditi dello scorso anno confermano che parlare di **pressione fiscale**

insostenibile è spesso un luogo comune.

Sono quasi la metà, e nello specifico il **49,29% degli italiani a non pagare le tasse**, non perché evasore ma perché o senza reddito oppure titolare di somme troppo basse e, quindi, esentate dal versamento **Irpef**.

Un problema non da poco, in un Paese dove le tasse sono la fonte di finanziamento di alcune spese sociali primarie, tra cui quelle sanitarie.

A compensare il mancato pagamento delle tasse da quel quasi **50% di contribuenti troppo poveri per le tasse**, ci pensa il **12,28% dei contribuenti** che versa il **57,88% di tutta l'Irpef**.

Tasse zero per metà degli italiani: troppi i "poveri" che non pagano l'Irpef



Il **49,29% degli italiani non paga l'Irpef**, non per evasione, ma perché esonerato di fatto da un sistema di tassazione progressivo che mostra non poche criticità.

A fornire i dati è l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato da **Itinerari Previdenziali e CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità** il 18 settembre 2019.

Su 60,48 milioni di cittadini residenti in Italia a fine 2017 sono solo poco più di 30,67 milioni quelli hanno versato almeno un euro di Irpef.

Sempre prendendo in considerazione i dati delle dichiarazioni dei redditi 2019, è il **12,28% a corrispondere il 57,88% di tutta l'Irpef**. Il 45,19% del totale paga il 2,62% dell'Irpef.

Se c'è qualcuno che può lamentarsi del peso del Fisco è sicuramente quell'**1,13%** dei contribuenti con **redditi sopra i 100.000 euro lordi** che, al netto, arrivano a 52.000 euro circa. Il cosiddetto **ceto medio**, circa 467.442 soggetti, paga il **19,35% di tutta l'Irpef**.

Ovviamente è la struttura dell'Irpef a rendere il prelievo fiscale più alto all'aumentare dei redditi, ma la differenza tra i redditi minimi ed i contribuenti con entrate al lordo più elevate è rilevante.

Il problema va oltre la questione dell'equità del prelievo fiscale: se si tiene conto che l'**Irpef** è il pilastro del nostro **sistema di welfare**, è evidente che questo non può che risentire di un così alto numero di contribuenti totalmente esenti.

Come dichiarato da Mario Mantovani, Presidente CIDA:

“Le cifre contenute nell’Osservatorio devono far riflettere: la progressività del nostro sistema fiscale è molto accentuata e crea un’evidente sperequazione fra i troppo pochi che versano al fisco e i tanti che non lo fanno affatto o solo per cifre irrisorie.

Su queste basi il nostro sistema di welfare rischia di diventare insostenibile. Alimentare l’idea che possa esistere una “riserva” di redditi poco tassati, in capo a ricchi privilegiati è una grave distorsione dei fatti, genera invidia sociale e non contribuisce a trovare soluzioni. Le spese sociali, in particolare quella sanitaria, vanno a finire solo sulle spalle di chi le tasse le ha sempre pagate, con un aggravio crescente in termini di riduzione del reddito disponibile, di potere d’acquisto, di depressione dei consumi e di dinamismo imprenditoriale.”

Dipendenti e autonomi: chi sono i più tartassati dal Fisco

È interessante l’analisi per le diverse categorie di contribuenti.

Secondo i dati di Itinerari Previdenziali, basati sulle dichiarazioni dei redditi e sul report annuale del MEF, l’imposta media pagata da ciascuna categoria è pari a **3.686,52 euro annui per i lavoratori dipendenti, 3.230,90 per i pensionati e 6.789,51 euro per autonomi, imprenditori e liberi professionisti.**

Esemplificativo è il caso dei dipendenti:

“sul totale dei dichiaranti, sono in totale 20,93 milioni (il 50,8%) che versano 77,156 su 155,15 miliardi totali (pari al 49,7%). Con redditi da zero fino a 7.500 euro, la pubblicazione individua 4,12 milioni di dipendenti che, di fatto, hanno un'Irpef negativa; seguono 4,15 milioni di lavoratori con redditi dichiarati tra i 7.500 e 15.000 euro e che, per via di deduzioni, detrazioni e del cosiddetto “bonus Renzi” hanno comunque un'imposta negativa e sono dunque a carico degli altri contribuenti. I dichiaranti tra 15mila e 20mila euro sono quasi 3 milioni e pagano un'Irpef media di 1.237 euro. Più numeroso il successivo scaglione di redditi (tra 20 e 35mila euro), con oltre 7,26 milioni che pagano un'Irpef media di circa 4.000 euro, mentre quello da 35 a 55mila supera i 10.700 euro. Infine, i 770mila (il 3,73%), che dichiarano più di 55mila euro versano il 34,67% di tutta l'Irpef.”

A questo punto viene da chiedersi: è giusto concentrare gli interventi volti a ridurre il prelievo fiscale esclusivamente sui contribuenti con redditi bassi? I dati, sottolinea Brambilla, dicono di no.

“I veri “tartassati” dal fisco sembrano essere innanzitutto i dichiaranti dai 35mila euro dichiarati in su, che pagano l'Irpef per un valore che va da 10mila a oltre 28mila euro. Al di sotto, c'è invece chi già beneficia della “solidarietà” delle altre fasce di contribuenti, che di fatto ne sostengono la spesa per protezione sociale.”

Iscriviti alla newsletter **Fisco e Tasse** per ricevere le news su **IRPEF**

Inserisci la tua mail

ISCRIVITI ORA

*Acconsento al **trattamento dei dati personali** ai sensi degli articoli 13-14 del GDPR 2016/679.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo originale pubblicato su Money.it qui: **Tasse zero per metà degli italiani: troppi i “poveri” che non pagano l'Irpef**

Irpef, conto da 164 miliardi che grava sulle spalle di pochi

Di [Redazione](#) - 18 Settembre 2019



Irpef è un conto da 164 miliardi che grava sulle spalle di pochi. Il gettito fiscale complessivo diminuisce, ma aumenta quello dell'Irpef, che grava sempre di più su ben determinate categorie di contribuenti, minando in prospettiva anche la capacità di finanziamento del nostro sistema di welfare. Questo quanto emerso dall'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato oggi a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione da Itinerari Previdenziali e Cida - Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

Giunta alla sua sesta edizione, l'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle imposte dirette: l'obiettivo, oltre a fotografare lo stato della macchina fiscale, è quello di verificare la sostenibilità di medio-lungo periodo del sistema di protezione sociale italiano che, per pensioni, sanità e assistenza, è costato nel 2017 453.487 miliardi complessivi assorbendo, oltre ai contributi sociali quando previsti, anche tutte le imposte dirette, prioritariamente Irpef e Irap, nonché un'ulteriore quota di imposte indirette.

Mentre il totale dei redditi 2017 dichiarati tramite i modelli 770, Unico e 730 è ammontato a 838,226 miliardi di euro, quasi 5 in meno rispetto agli 842,977 miliardi del 2016, con una riduzione dello 0,56%, il gettito Irpef generato, al netto del bonus da 80 euro, è stato pari a 164,701 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 163,378 del 2016. Su 60,48 milioni di cittadini residenti in Italia a fine 2017 sono solo poco più di 30,67 milioni quelli hanno versato almeno un euro di Irpef.

Sempre con riferimento al 2017, è il 12,28% a corrispondere il 57,88% di tutta l'Irpef, con poco più di 5 milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori ai 35.000 euro, contro il 2,62% versato dal 45,19%. In dettaglio, i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro (circa 52mila euro netti) sono l'1,13%, pari a 467.442 soggetti versanti, che tuttavia pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti, che versano il 2,99% di Irpef.

Sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. Sommando a anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si ottiene dunque che il 4,39% paga il 37,02%.

Dalla pubblicazione emerge che l'imposta media pagata da ciascuna categoria è pari a 3.686,52 euro annui per i lavoratori dipendenti, 3.230,90 per i pensionati e 6.789,51 euro per autonomi, imprenditori e liberi professionisti. Scendendo più in profondità, esemplificativo il caso dei dipendenti: sul totale dei dichiaranti, sono in totale 20,93 milioni (il 50,8%) che versano 77,156 su 155,15 miliardi totali (pari al 49,7%).

Con redditi da zero fino a 7.500 euro, la pubblicazione individua 4,12 milioni di dipendenti che, di fatto, hanno un'Irpef negativa; seguono 4,15 milioni di lavoratori con redditi dichiarati tra i 7.500 e 15.000 euro e che, per via di deduzioni, detrazioni e del cosiddetto 'bonus Renzi' hanno comunque un'imposta negativa e sono dunque a carico degli altri contribuenti. I dichiaranti tra 15mila e 20mila euro sono quasi 3 milioni e pagano un'Irpef media di 1.237 euro.

Per dare un ordine di grandezza, questo significa che, se il lavoratore avesse due persone a carico, per la sola sanità questa famiglia costerebbe allo Stato 5.634,48 euro (la media pro-capite è di 1.878,16 euro), non riuscendo di fatto a coprire da sola neppure i costi della sanità. Più numeroso il successivo scaglione di redditi (tra 20 e 35mila euro), con oltre 7,26 milioni che pagano un'Irpef media di circa 4.000 euro, mentre quello da 35 a 55mila supera i 10.700 euro. Infine, i 770mila (il 3,73%), che dichiarano più di 55mila euro versano il 34,67% di tutta l'Irpef.

“Il discorso – commenta Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali – è ampio e complesso. Sicuramente in un quadro ancora più esaustivo andrebbero considerate imposte indirette, Iva e accise, ma il vero punto è: sarebbe ad esempio giusto ridurre allo stesso modo e a tutti questi lavoratori l'Irpef? Sarebbe davvero una scelta equa e sostenibile? I numeri suggerirebbero di no visto che, dati alla mano, i veri tartassati dal fisco sembrano essere innanzitutto i dichiaranti dai 35mila euro dichiarati in su, che pagano l'Irpef per un valore che va da 10mila a oltre 28mila euro. Al di sotto, c'è invece chi già beneficia della solidarietà delle altre fasce di contribuenti, che di fatto ne sostengono la spesa per protezione sociale”.

(Fonte: [Adnkronos Labitalia](#))

Redazione

Brambilla: "49,29% italiani senza reddito e a carico media nazionale"

Di **Redazione** - 18 Settembre 2019



"La prima osservazione da fare riguarda proprio il rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,468) che, in buona sostanza, dice che il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta, quindi, a carico nella media nazionale". Così Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali, commenta l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato oggi a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

"La seconda – dice – sta invece nella constatazione che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati; se si considera però che, nel frattempo, pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a quasi sostanziale parità di addizionali regionali e comunali, se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno".

"Ora – sottolinea Brambilla – è indubbio che, tenuto conto del combinato di imposte dirette e indirette, l'imposizione fiscale in Italia possa ritenersi eccessiva, ma lo è altrettanto che prima di

formulare ipotesi e contromisure sarebbe particolarmente importante per politica e parti sociali guardare ai dati per una fotografia puntuale e proporre così soluzioni effettivamente calate sulla realtà del Paese, superando la fin troppo semplicistica dicotomia ricchi e poveri ancora cara a un certo tipo di narrazione".

(Fonte: [Adnkronos Labitalia](#))

Redazione

PREVIDENZA

Brambilla: "49,29% italiani senza reddito e a carico media nazionale"

di AdnKronos

18 Settembre 2019



L'intervento del presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali

Roma, 18 set. (Labitalia) - "La prima osservazione da fare riguarda proprio il rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,468) che, in buona sostanza, dice che il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta, quindi, a carico nella media nazionale". Così Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali, commenta l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato oggi a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

"La seconda - dice - sta invece nella constatazione che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati; se si considera però che, nel frattempo, pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a quasi sostanziale parità di addizionali regionali e comunali, se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno".

"Ora - sottolinea Brambilla - è indubbio che, tenuto conto del combinato di imposte dirette e indirette, l'imposizione fiscale in Italia possa ritenersi eccessiva, ma lo è altrettanto che prima di formulare ipotesi e contromisure sarebbe particolarmente importante per politica e parti sociali guardare ai dati per una fotografia puntuale e proporre così soluzioni effettivamente calate sulla realtà del Paese, superando la fin troppo semplicistica dicotomia ricchi e poveri ancora cara a un certo tipo di narrazione".

TODAY

Fisco: Itinerari Previdenziali, migliorare reddito netto senza penalizzare welfare

Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida

Redazione

19 settembre 2019 03:41

Roma, 18 set. (Labitalia) - Trovare soluzioni pratiche, che sappiano migliorare il reddito netto dei lavoratori e delle famiglie senza penalizzare il welfare, come il 'contrasto di interessi' tra chi compra la prestazione e chi la fornisce. Questa la proposta del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, alla luce dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato oggi a Roma, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida-Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

"Una delle principali criticità italiane - spiega - è forse un sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed enti locali erogano sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e oltretutto in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; una seconda nota dolente sta invece nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinate ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare".

Ecco perché, secondo Itinerari Previdenziali, "una buona contromisura potrebbe essere un periodo di sperimentazione triennale nel corso del quale le famiglie possano portare in detrazione, entro un dato limite, il 50% delle piccole spese effettuate per la casa, per i figli o per la manutenzione di auto o moto, purché supportate da regolare fattura elettronica (incrocio codici fiscali prestatore-fruitore): con vantaggi ovvi per la famiglia stessa che, grazie alla detraibilità, ne trarrebbe un beneficio in termini di potere d'acquisto a prescindere dal proprio reddito di partenza, ma anche e soprattutto per lo Stato, che potrebbe rientrare, almeno in parte, di Iva e contributi sociali evasi, segnando un punto importante nel contrasto al lavoro nero e al sommerso".

Potrebbe interessarti

Alimentazione: italiani promossi a colazione, 9 su 10 la fanno bene

Salute: a Milano 'CuriosaMente', 7 film cult discussi da neuroscienziati

Clima, ecco la bozza decreto

TODAY

Italiani "a carico": il 49,29% non paga tasse perché dichiara di essere troppo povero

Solo 30 milioni di cittadini su 60 milioni di abitanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi positiva. Per quanto gli italiani si lamentino per le tasse troppo alte, dai dati emerge che quelli che pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più

Alberto Berli

18 settembre 2019 17:36



"Il 49,29% degli italiani risulta a carico nella media nazionale". Sono dati spiazzanti quelli presentati da **Alberto Brambilla**, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali, nel merito di un [convegno sulla spesa pubblica](#).

Secondo una elaborazione dei [dati delle dichiarazioni fiscali 2017](#) risulta che - su 60 milioni di residenti in Italia - sono appena 30 milioni 781 mila 688 le persone che pagano almeno un euro di Irpef.

"29.811.107 italiani dichiarano di non avere redditi o di essere a carico di qualcuno e ad ogni modo non pagano nulla di Irpef. E tantomeno sono oppresso dalle tasse"

Secondo le **dichiarazioni dei redditi rese** nel 2018 il 42,29% degli italiani non ha quindi reddito e, di conseguenza, non versa l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Dati che risultano ancora più eclatanti se si aggiunge che il 45,19% dei contribuenti - quelli cioè appartenenti alle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 euro lordi l'anno e da 7.500 a 15.000 euro lordi), per un totale di oltre 18,62 milioni di persone - paga solo il 2,62% di tutta l'IRPEF.

Con questi dati è giusto chiedersi se è vero che gli italiani siano **davvero oppressi dalle tasse**. Una provocazione a cui proveremo a rispondere grazie a qualche dato.

Dati da [Osservatorio spesa pubblica - Itinerari previdenziali](#)

I numeri si prestano a sfatare alcuni luoghi comuni molto diffusi anche nella narrativa politica.

"I contribuenti che sono compresi fino allo scaglione di 20.000 euro di reddito lordo annuo - spiega Alberto Brambilla - versano tasse insufficienti a coprire il costo pro capite anche della sola sanità"

"La spesa sanitaria ci costa circa 1.886,16 euro a testa. Per i primi due scaglioni di reddito, la differenza tra l'IRPEF media versata e il solo costo della sanità ammonta a 47 miliardi di euro, che inevitabilmente sarà a carico degli altri contribuenti. E non va tanto meglio neppure se si guarda alla fascia che va dai 15.000 ai 20.000 euro di reddito lordo annuo, nella quale si collocano 5,806 milioni di dichiaranti, vale a dire circa 8,521 milioni di abitanti: in questo caso, l'imposta media annua è di 1.979 euro annui, che si riducono a 1.348 euro se rapportata agli abitanti, ancora una volta dunque insufficiente a coprire persino il costo pro capite della sola sanità".

Allargando lo spettro all'intera platea dei contribuenti salta agli occhi un dato: poco più di 5 milioni di soggetti fiscali contribuiscono al 57,88% del gettito Irpef.

Nel dettaglio, quelli con redditi lordi sopra i 100mila euro (circa 52mila euro netti) sono l'1,13%, pari a 467.442 contribuenti, che tuttavia pagano il 19,35% di tutta l'IRPEF; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti, che versano però il 2,99% di IRPEF e, infine, sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati MEF e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'IRPEF. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si ottiene dunque che il 4,39% paga il 37,02%, che diventa per l'appunto il 57,88% di tutta l'IRPEF, considerando anche i redditi sopra i 35.000 euro lordi.

Dai dati emerge inoltre come siano aumentati i contribuenti che presentano la dichiarazione, mentre sono **diminuiti sia i versanti sia i redditi dichiarati**, in un contesto per di più di Pil e occupazione in crescita: se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno.

Dati da Osservatorio spesa pubblica - Itinerari previdenziali

Tutto ciò evidenzia una sempre maggiore difficoltà a finanziare e quindi mantenere in futuro il nostro attuale "generoso" welfare: va ricordato che per finanziare la spesa per la protezione sociale occorrono, oltre ai contributi sociali, tutte le imposte dirette. Inoltre la spesa per assistenza finanziata dalla fiscalità generale è passata dai 73 miliardi di euro del 2008 ai circa 116 miliardi del 2018, con un aumento strutturale di circa 43 miliardi che ogni anno graveranno sul bilancio pubblico.

"È indubbio che l'imposizione fiscale in Italia, tenuto conto del combinato di imposte dirette e indirette, possa ritenersi eccessiva, ma prima di tutto occorre domandarsi se sia davvero così per tutti - osserva Brambilla - il paradosso si fa evidente: gli "oppressi" cui ridurre il carico fiscale sono in realtà gli appartenenti a questo sparuto 12,28%, spesso anche oggetto di proposte o provvedimenti che mirano a ulteriori tagli e prelievi.

Un caso recente e significativo è quello riguardante le pensioni annuali sopra i 100mila euro lordi le quali, già duramente colpite dal mancato adeguamento all'inflazione, sono a partire dal mese di giugno oggetto di un taglio vero e proprio, senza precedenti per percentuale e durata, che colpisce oltretutto rendite pensionistiche ampiamente supportate dal versamento di contributi nel corso della vita lavorativa e già ampiamente vessate da metodo di calcolo e tassazione.

La proposta: detrazione del 50% delle piccole spese

Il centro studi avanza anche una proposta: l'introduzione di un periodo di sperimentazione triennale nel corso del quale le famiglie possano portare in detrazione, entro un dato limite, il 50% delle piccole spese effettuate per la casa, per i figli o per la manutenzione di auto o moto, purché supportate da regolare fattura elettronica (incrocio codici fiscali prestatore-fruitori).

Con vantaggi per la famiglia stessa che, grazie alla detraibilità, sarebbe incentivata a richiedere fatture e scontrini e ne trarrebbe un beneficio in termini di potere d'acquisto a prescindere dal proprio reddito di partenza, ma anche e soprattutto per lo Stato, che potrebbe rientrare, almeno in parte, di IVA e contributi sociali evasi, segnando un punto importante nel contrasto al lavoro nero e al sommerso.

"Proprio perché l'Italia è un Paese ad alta infedeltà fiscale – conclude Brambilla – il “contrasto di interessi” potrebbe rivelarsi molto più efficace della flat tax: perché mai gli attuali evasori dovrebbero emergere per merito di una riduzione dell'IRPEF del 15% circa, quando per beneficiarne dovrebbero comunque pagare il 24% di contributi sociali, l'Inail, l'IVA e sottoporsi ad altre incombenze fiscali cui ora sfuggono? Senza trascurare, infine, proprio il tema dell'equità: già l'attuale “tassa piatta” discrimina fortemente i lavoratori dipendenti a favore degli autonomi e, tra quest'ultimi, tra quelli in crescita di attività e fatturato e quelli che viceversa crescono poco o niente, per forza di cose meno interessati a deduzioni e detrazioni, e quindi forse più “stimolati” a veleggiare nell'economia grigia. E, con la flat tax, la situazione rischierebbe appunto di complicarsi ulteriormente se si considera che il 50% degli italiani paga meno del 3% di tutta l'IRPEF e che quelli che pagano le imposte, il 30% della popolazione (i redditi sopra i 35mila euro), non ne beneficerebbero, se non per lo scaglione tra i 35mila e i 55euro lordi”.

Potrebbe interessarti

SPONSOR

Devono stampare 493 foto, basteranno le cartucce?

Lavatrice pulita: i consigli per un bucato profumato

SPONSOR

Si riparte con l'anno scolastico: sicuri di avere tutto il necessario?

Diete, i falsi miti che non fanno dimagrire

I più letti della settimana

Reddito di cittadinanza? No, grazie. La geniale trovata di Carlo per non lavorare

Temptation Island Vip 2019: puntate, coppie e tutte le anticipazioni

Estrazioni Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto di giovedì 12 settembre 2019: i numeri vincenti

SuperEnalotto, estratto il 6 da 66 milioni di euro. I numeri vincenti e le combinazioni di Lotto e 10eLotto

Estrazioni Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto di oggi sabato 14 settembre 2019: i numeri vincenti

Irpef, conto da 164 miliardi che grava sulle spalle di pochi



Presentato a Roma l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate: nel 2017 è stato il 12,28% dei contribuenti a corrispondere il 57,88% di tutta l'Irpef contro il 2,62% versato dal 45,19%. Prampolini Manzini: "si deve parlare di evasione perché non sono solo i commercianti ad evadere il fisco".

Il gettito fiscale complessivo diminuisce, ma aumenta quello dell'Irpef, che grava sempre di più su ben determinate categorie di contribuenti, minando in prospettiva anche la capacità di finanziamento del nostro sistema di welfare. Questo quanto emerso dall'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione da Itinerari Previdenziali e Cida - Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità. Giunta alla sua sesta edizione, l'indagine realizza su base annuale un'analisi delle dichiarazioni individuali dei redditi Irpef, di quelle aziendali relative all'Irap e delle imposte dirette: l'obiettivo, oltre a fotografare lo stato della macchina fiscale, è quello di verificare la sostenibilità di medio-lungo periodo del sistema di protezione sociale italiano che, per pensioni, sanità e assistenza, è costato nel 2017 453.487 miliardi complessivi assorbendo, oltre ai contributi sociali quando previsti, anche tutte le imposte dirette, prioritariamente Irpef e Irap, nonché un'ulteriore quota di imposte indirette. Mentre il totale dei redditi 2017

dichiarati tramite i modelli 770, Unico e 730 è ammontato a 838,226 miliardi di euro, quasi 5 in meno rispetto agli 842,977 miliardi del 2016, con una riduzione dello 0,56%, il gettito Irpef generato, al netto del bonus da 80 euro, è stato pari a 164,701 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 163,378 del 2016. Su 60,48 milioni di cittadini residenti in Italia a fine 2017 sono solo poco più di 30,67 milioni quelli hanno versato almeno un euro di Irpef. Sempre con riferimento al 2017, è il 12,28% a corrispondere il 57,88% di tutta l'Irpef, con poco più di 5 milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori ai 35.000 euro, contro il 2,62% versato dal 45,19%. In dettaglio, i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro (circa 52mila euro netti) sono l'1,13%, pari a 467.442 soggetti versanti, che tuttavia pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti, che versano il 2,99% di Irpef. Sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. Sommando a anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si ottiene dunque che il 4,39% paga il 37,02%. Dalla pubblicazione emerge che l'imposta media pagata da ciascuna categoria è pari a 3.686,52 euro annui per i lavoratori dipendenti, 3.230,90 per i pensionati e 6.789,51 euro per autonomi, imprenditori e liberi professionisti. Scendendo più in profondità, esemplificativo il caso dei dipendenti: sul totale dei dichiaranti, sono in totale 20,93 milioni (il 50,8%) che versano 77,156 su 155,15 miliardi totali (pari al 49,7%).

"L'Irpef è un conto da 164 miliardi che grava però solo su una fascia minore di contribuenti. Quello che noto è una sorta di rassegnazione, come se non fosse un' anomalia che pochi paghino per tutti". Così Donatella Prampolini Manzini, vicepresidente di Confcommercio, per la quale "si deve parlare di evasione perché non sono solo i commercianti ad evadere il fisco. Deve essere fatto un lavoro sulla cultura del Paese".

18 settembre 2019

Tweet

Mi piace 0

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



Itinerari Previdenziali migliorare reddito netto senza penalizzare welfare

POSTED BY: REDAZIONE WEB 18 SETTEMBRE 2019



La proposta illustrata nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida

Roma, 18 set. (Labitalia) – Trovare soluzioni pratiche, che sappiano migliorare il reddito netto dei lavoratori e delle famiglie senza penalizzare il welfare, come il ‘contrasto di interessi’ tra chi compra la prestazione e chi la fornisce.

Questa la proposta del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, alla luce dell’Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato oggi a Roma, nel corso di un convegno promosso in collaborazione con Cida- Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

“Una delle principali criticità italiane – spiega – è forse un sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed enti locali erogano sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e oltretutto in assenza di una banca dati nazionale dell’assistenza; una seconda nota dolente sta invece nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinate ad alte imposte indirette, in primis l’Iva, incentivano a pagare in modo irregolare”.

Ecco perché, secondo Itinerari Previdenziali, “una buona contromisura potrebbe essere un periodo di sperimentazione triennale nel corso del quale le famiglie possano portare in detrazione, entro un dato limite, il 50% delle piccole spese effettuate per la casa, per i figli o per la manutenzione di auto o moto, purché supportate da regolare fattura elettronica (incrocio codici fiscali prestatore-fruitore): con vantaggi ovvi per la famiglia stessa che, grazie alla detraibilità, ne trarrebbe un beneficio in termini di potere d’acquisto a prescindere dal proprio reddito di partenza, ma anche e soprattutto per lo Stato, che potrebbe rientrare, almeno in parte, di Iva e contributi sociali evasi, segnando un punto importante nel contrasto al lavoro nero e al sommerso”.

(Adnkronos)

SCUOLA BIODANZA® TRIVENETO IBF
Formazione Personale ed Educazione Sociale

FORMAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALE
Gruppi di Pedagogia Sociale in ambito privato, didattico e di comunità.
DIPLOMA DI OPERATORE OLISTICO
www.scuolabiodanzatriveneto.it
accreditata da A.I.P.O.

VENETONEWS

INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



19 SETTEMBRE 2019

La settimana dei preti in cambio a villa Immacolata: saluti, formazione e ripartenze



19 SETTEMBRE 2019

Giornata del Seminario. “Oso un “grazie al Signore” per questa esperienza di Chiesa”



19 SETTEMBRE 2019

A San Nazario musica per il Mozambico. Venti volontari a Beira dopo il ciclone Idai



18 SETTEMBRE 2019

Verdiamo un po' – Settembre 2019



18 SETTEMBRE 2019

Freaky • Erasmus Welcome Week



18 SETTEMBRE 2019

Decimo anniversario dalla morte di don Ruggiero Ruvoletto, il missionario

Invia denaro con WU.com a partire da 1,90€ di commissione*. [Invia ora](#)



*Si applica tasso di cambio.

IL RAPPORTO DI ITINERARI PREVIDENZIALI

FISCO: L'IRPEF, UN CONTO DA 136 MILIARDI CHE GRAVA SULLE SPALLE DI POCHI

DI [EUGENIO MARCHETTI](#) - MERCOLEDÌ, 18 SETTEMBRE 2019 14:58 - [CRONACA](#), [ECONOMIA](#), [FISCO](#), [LENTE D'INGRANDIMENTO](#)

Mi piace 1

ROMA – Irpef è un conto da 164 miliardi che grava sulle spalle di pochi. Il gettito fiscale complessivo diminuisce, ma aumenta quello dell'Irpef, che grava sempre di più su ben determinate categorie di contribuenti, minando in prospettiva anche la capacità di finanziamento del nostro sistema di welfare. Questo quanto emerso dall'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato oggi a Roma nel corso di un convegno promosso in collaborazione da Itinerari Previdenziali e Cida – Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.



Mentre il totale dei redditi 2017 dichiarati tramite i modelli 770, Unico e 730 è ammontato a 838,226 miliardi di euro, quasi 5 in meno rispetto agli 842,977 miliardi del 2016, con una riduzione dello 0,56%, il gettito Irpef generato, al netto del bonus da 80 euro, è stato pari a 164,701 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 163,378 del 2016. Su 60,48 milioni di cittadini residenti in Italia a fine 2017 sono solo poco più di 30,67 milioni quelli hanno versato almeno un euro di Irpef.

Sempre con riferimento al 2017, è il 12,28% a corrispondere il 57,88% di tutta l'Irpef, con poco più di 5 milioni disoggetti che dichiarano redditi superiori ai 35.000 euro, contro il 2,62% versato dai 45,19%. In dettaglio, i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro (circa 52mila euro netti) sono l'1,13%, pari a 467.442 soggetti versanti, che tuttavia pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti, che versano il 2,99% di Irpef. Sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. Sommando a anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si ottiene dunque che il 4,39% paga il 37,02%. Dalla pubblicazione emerge che l'imposta media pagata da ciascuna categoria è pari a 3.686,52 euro annui per i lavoratori dipendenti, 3.230,90 per i pensionati e 6.789,51 euro per autonomi, imprenditori e liberi professionisti. Scendendo più in profondità, esemplificativo il caso dei dipendenti: sul totale dei dichiaranti, sono in totale 20,93 milioni (il 50,8%) che versano 77,156 su 155,15 miliardi totali (pari al 49,7%).

Con redditi da zero fino a 7.500 euro, la pubblicazione individua 4,12 milioni di dipendenti che, di fatto, hanno un'Irpef negativa; seguono 4,15 milioni di lavoratori con redditi dichiarati tra i 7.500 e 15.000 euro e che, per via di deduzioni, detrazioni e del cosiddetto 'bonus Renzi' hanno comunque un'imposta negativa e sono dunque a carico degli altri contribuenti. Dichiaranti tra 15mila e 20mila euro sono quasi 3 milioni e pagano un'Irpef media di 1.237 euro.

Più numeroso il successivo scaglione di redditi (tra 20 e 35mila euro), con oltre 7,26 milioni che pagano un'Irpef media di circa 4.000 euro, mentre quello da 35 a 55mila supera i 10.700 euro. Infine, i 770mila (il 3,73%), che dichiarano più di 55mila euro versano il 34,67% di tutta l'Irpef.

Alberto Brambilla, presidente di itinerari previdenziali commenta che «i veri tartassati dal fisco sembrano essere innanzitutto i dichiaranti dai 35mila euro dichiarati in su, che pagano l'Irpef per un valore che va da 10mila a oltre 28mila euro. Al di sotto, c'è invece chi già beneficia della solidarietà delle altre fasce di contribuenti, che di fatto ne sostengono la spesa per protezione sociale»

Condividi 1 [WhatsApp](#) [Tweet](#) [Stampa](#)

Tag: [contribuenti](#), [Irpef](#), [pochi](#)

CALENDARIO SERIE A 2019-2020



Seleziona la tua età per vedere fino a quanto dura 1 milione di € in pensione

Richiedi la tua guida e degli aggiornamenti periodici.

50-54	55-59
60-64	65-69
70-74	75+

FISHER INVESTMENTS ITALIA

ARTICOLI CORRELATI

Fisco: rottamazione cartelle, come presentare la domanda bis. Termini e scadenze

Fisco: rottamazione cartelle, come presentare la domanda bis. Termini e scadenze



Agenzia Entrate: avverte i contribuenti toscani, attenti a false email

Fisco, il 58% di tutta l'Irpef è pagato dal 12% dei contribuenti

Condividi su Facebook



18 settembre 2019 - (Teleborsa) – Cinque milioni di soggetti che dichiarano redditi superiori a 35mila euro pagano oltre la metà dell'Irpef, mentre il 45,19% che dichiara le entrate più basse versa appena il 2,62% del totale. È quanto emerge dal rapporto del Centro studi e Ricerche Itinerari previdenziali sui redditi riferiti al 2017 presentato oggi al Cnel secondo il quale il 12% dei contribuenti italiani paga quasi il 58% di tutta l'Irpef.

“In questa percentuale – spiega Mario Mantovani, presidente della Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (Cida) – vi sono dirigenti, professionisti, manager privati e pubblici, in servizio e in pensione, circa 2 milioni di lavoratori preparati e qualificati che hanno sempre fatto il loro dovere di contribuenti, ma sui quali si accanisce una campagna mediatica che li dipinge come dei privilegiati e sui quali si concentrano sempre nuovi interventi legislativi di riduzione del reddito. Le cifre contenute nell'Osservatorio – osserva – devono far riflettere: la progressività del nostro sistema fiscale è molto accentuata e crea un'evidente sperequazione fra i troppo pochi che versano al fisco e i tanti che non lo fanno affatto o solo per cifre irrisorie”. Il rischio, per Mantovani, è che “il nostro sistema di welfare diventi insostenibile”.

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

Nel dettaglio, i contribuenti con redditi lordi sopra i 100mila euro l'anno (circa 52.000 euro netti) sono l'1,13% del totale (467.442) ma pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200mila e 300mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti che versano il 2,99% dell'Irpef mentre sopra i 300mila euro lo studio individua, sulla base dei dati Mef e Agenzia delle Entrate, lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. Se si guarda ai titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si vede che il 4,39% dei contribuenti paga il 37% delle imposte sulla persona fisica.

“La prima osservazione da fare riguarda proprio il rapporto dichiaranti/abitanti (pari a 1,468) che, in buona sostanza, dice che il 49,29% degli italiani non ha reddito e risulta, quindi, a carico nella media nazionale – commenta Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali –. La seconda sta invece nella constatazione che, mentre aumentano i contribuenti che presentano la dichiarazione, diminuiscono sia i versanti sia i redditi dichiarati; se si considera però che, nel frattempo, pil e occupazione sono cresciuti, così come l'ammontare totale dell'Irpef versata a quasi sostanziale parità di addizionali regionali e comunali, se ne può dedurre che quelli pagano sono sempre meno, ma di fatto pagano sempre di più, l'esatto contrario del (legittimamente) decantato principio pagare tutti per pagare meno”.

Per approfondire

CIVICO20 NEWS

LA RIVISTA ON LINE DI TORINO

Reg. Stampa num.22 del Tribunale Ordinario di Torino - 11 Marzo 2011

redazione@civico20news.it

[CRONACA](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA E FINANZA](#) [TERZA PAGINA](#) [SPORT](#) [MOTORI](#) [TECNOLOGIA](#) [CULTURA E SPETTACOLO](#)

[SCIENZA E SALUTE](#) [DI TUTTO UN PO'](#) [L'UOMO, I MISTERI E L'IGNOTO](#)

Segui le nostre news sui Social Network!

[SEGUICI SU TWITTER](#) [SEGUICI SU GOOGLE+](#)

[SEGUICI SU FACEBOOK](#)

[LIBRI](#) [CINEMA](#) [SERIE TV](#) [LE NOSTRE INTERVISTE](#) [LETTERE AL DIRETTORE](#) [ELEZIONI](#)

Cerca nella rivista

ECONOMIA E FINANZA

[TORNA ALLA HOMEPAGE](#)

[ISCRIVITI AI NOSTRI RSS FEED](#)

TUTTI GLI ARTICOLI DI ECONOMIA E FINANZA

Roma - Al Cnel Convegno di Itinerari Previdenziali e CIDA sul fisco

Presentazione dei risultati dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate



Massimo Calleri, presidente di CIDA

18 Settembre 10:45 2019

Rubrica di  Massimo Calleri

[Stampa solo il testo](#)
[Stampa con le immagini](#)
[Condividi l'articolo](#)

Gli Italiani sono uno sfortunato popolo di 'tartassati' o vittime inconsapevoli di un sistema fiscale che sembra accanirsi soltanto su alcune categorie di contribuenti? Quanto versiamo ogni anno nelle casse dello Stato attraverso tasse e imposte, e quanto serve a sostenere il costoso sistema di welfare al quale siamo abituati?



Come è possibile contrastare l'evasione fiscale senza lanciarsi in progetti di riforma macchinosi e di lungo periodo?

Sono le domande cui si tenterà di rispondere alle 14:00 presso il Cnel, in occasione della presentazione dei risultati dell'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate, edizione 2019: "Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2017 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi delle imposte dirette".



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Proseguendo nella navigazione



Buffon Sorprende i suoi Fan
richtecdigital.com

Visita

Redatto da Itinerari Previdenziali, in collaborazione con CIDA, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, il Rapporto annuale sarà presentato da **Alberto Brambilla**, **Paolo Novati** e commentato da esperti e politici: **Mario Mantovani**, presidente di CIDA; **Alberto Bagnai**, Presidente Commissione Finanze e Tesoro, Senato; **Guido Crosetto**, Coordinatore Nazionale Fratelli d'Italia; **Massimo Garavaglia**, Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati; **Tommaso Nannicini**, Commissione Lavoro, Senato; **Carla Ruocco**, Presidente Commissione Finanze, Camera dei Deputati; **Francesca Mariotti**, Direttore Area Politiche Fiscali Confindustria; **Donatella Prampolini Manzini**, Vicepresidente Confcommercio; **Domenico Proietti**, Segretario Confederale Uil.

Programma:

<https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/eventi/eventi-2019/osservatorio-sulla-spesa-pubblica-e-sulle-entrate-dedicato-alle-dichiarazioni-dei-redditi-ai-fini-irpef-e-analisi-delle-imposte-dirette/programma.html>

CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a **CIDA** sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-CIDA (funzione pubblica), CIMO (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), FENDA (agricoltura e ambiente), Federazione 3° Settore CIDA, FIDIA (assicurazioni), SAUR (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali)



L'EDITORIALE DELLA DOMENICA DI CIVICO20NEWS - Francesco Rossa / BCE. "Chi può, spenda" è il testamento di Mario Draghi



INNAMORI
PARIGI

Condividi l'articolo f CONDIVIDI TWEET +1



Roma - CIDA: pronti al confronto sul nuovo programma

RUBRICA DI

TORNA ALLA HOMEPAGE

TUTTI GLI ARTICOLI DI QUESTO AUTORE



MASSIMO CALLERI

Direttore Responsabile di CIVICO20NEWS

ALTRI ARTICOLI DELL'AUTORE



Venezia - La personale di Guido Mannini



Pianeta Toro - Una sconfitta che pesa



Usa, millennials a rischio: sono la vittima designata della prossima crisi. di Marco Valsania

COMMENTI ALL'ARTICOLO



Roma - CIDA: subito confronto per dare stabilità al paese

LA NOSTRA REDAZIONE

MASSIMO CALLERI FABIO MANDAGLIO FRANCESCO ROSSA SARA GARINO GIAN CARLO PAVETTO MILO JULINI CIVICO20NEWS REDAZIONE L'EDITORIALE
DAI INFORMA MARCO PINZUTI MAURO BONINO CARLO MARIANO SARTORIS GIORGIO BORELLO GIANCARLO GUERRERI RODOLFO ALESSANDRO NERI VITO PIEPOLI
MARIA LUCIANA PRONZATO ENRICO S. LATERZA GIANFRANCO PIOVANO GIOVANNI TASSO PIETRO CARTELLA LILIANA CARBONE ALBERTO ALPOZZI
PAOLO BALOCCO MARCO BARACCO

LE NOSTRE RECENSIONI

CINEMA LIBRI FUMETTI ELETTRONICA VIDEOGIOCHI

GLI ARGOMENTI DELLA RIVISTA